

PARROCCHIA SS. GIACOMO – FILIPPO

Via Marconi,12

23023 Chiesa in Valmalenco (So)

www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it

parr.chiesa@tiscali.it

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA (A)

10 aprile 2011

IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA

Lecture

Ezechiele 37, 12-14; Salmo 129/130; Romani 8,8-11; Giovanni 11, 1-45

Gesto di grande umanità e delicatezza l'incontro con la donna di Samaria; segno davvero sorprendente la guarigione di un uomo nato cieco; stavolta però ci troviamo di fronte a un fatto sconvolgente: la risurrezione di un morto che “ manda già cattivo odore e che sta nel sepolcro da quattro giorni”!

Mi pongo subito una domanda: perché Gesù ha risuscitato Lazzaro?

Innanzitutto perché aveva un dovere di amicizia nei suoi confronti e verso le sue sorelle Marta e Maria. Il Vangelo è molto chiaro al riguardo.

“ Gesù amava Marta, sua sorella e Lazzaro” e di fronte al pianto di Maria, Gesù: “ si commosse profondamente, fu molto turbato e scoppiò in pianto”. Anche i Giudei esclamano: “ Guarda come l'amava”.

Altri vangeli poi parlano dell'ospitalità che Gesù trovava sempre pronta nella casa dei tre a Betania, un villaggio al di là del Monte degli Ulivi.

La risposta è convincente ma non è sufficiente. Nel racconto rimangono ancora delle sfumature che mettono in risalto “ la non fretta di Gesù” nel recarsi dall'amico. Avvisato della malattia grave di Lazzaro “ Rimase ancora per due giorni nel luogo dove si trovava”. Le stesse sorelle dolcemente, con le identiche parole, rimproverano l'amico arrivato troppo tardi: “ Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. C'è anche un bisticcio di parole nel dialogo tra Gesù e gli Apostoli circa l'equivoco se Lazzaro dorme o è morto.

A questo punto occorre leggere il Vangelo in profondità e soprattutto in una visuale di Fede. Così scopriamo che la Risurrezione di Lazzaro è ben più che un gesto di amicizia; è la dimostrazione pratica (l'Evangelista Giovanni direbbe un segno) che Gesù è capace di far rivivere un morto perché Egli “ E' la Risurrezione e la Vita”. Gesù ha davvero potere anche sulla morte: a Betania sulla morte di Lazzaro; poco tempo dopo a Gerusalemme sulla propria morte.

Se la Trasfigurazione al Tabor era una prova generale della Risurrezione, adesso lo strepitoso miracolo ne è una dimostrazione pratica. Meglio sarebbe dire: la vera risurrezione è solo quella di Gesù; egli muore e risorto vive per sempre. Lazzaro muore, ritorna in vita, e poi muore di nuovo. Anche lui dovrà aspettare la fine dei tempi come noi per la risurrezione completa e la riunificazione dell'anima con il corpo.

C'è un altro particolare messo in risalto dal profeta Ezechiele e più ancora dall'apostolo Paolo. La risurrezione è possibile perché agisce con potenza lo Spirito Santo. Riporto le parole della lettere ai Romani perché poco conosciute: “ Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in voi”.

La frase dell'apostolo mi ha ispirato nel far collocare al nostro artista Silvio Gaggi la raffigurazione dello Spirito Santo con il simbolo della colomba nella scena della Risurrezione nel santuario della Madonna degli Alpini. (cfr. sito della Parrocchia; santuario Madonna degli Alpini; new: “ La Pasqua della Trinità opera in pietra ollare di Silvio Gaggi”).

Aggiungo due altri particolari.

Nella tradizione patristica, ripresa anche dalla preghiera di colletta di oggi, Lazzaro avvolto in bende e restituito alla vita da Gesù, è anche il simbolo dell'uomo peccatore che è avvolto dal peccato e che attende il perdono.

Sottolineo questo particolare perché oggi nella nostra Parrocchia 22 bambini si accosteranno per la prima volta al Sacramento della Penitenza nella Festa del Perdono. Ovviamente il sacramento riguarda anche, meglio sarebbe dire, soprattutto gli adulti che se non si sono confessati durante la settimana di Spiritualità lo potranno fare nei prossimi giorni.

L'altro particolare riguarda i miei cari defunti e lo voglio ricordare qui solo come atto di amore verso di loro e semplice testimonianza.

Gesù dice: “ Io sono la Risurrezione e la Vita; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno”. In parole più semplici: c'è una continuità di vita tra la presente e la futura perché Gesù ci tiene uniti a sé sempre; basta avere fede in lui.

Per indicare tutto ciò sulla tomba di mio papà Alessandro a suo tempo ho voluto la sua foto che lo ritrae mentre fa “ el magnan” e come porta fiori “ un lavecc”.

Sulla tomba di mio fratello Gianantonio ho fatto collocare la lapide verticale a forma di fiamma e una pentola di sasso per indicare la sua professione di cuoco; ho fatto aggiungere anche una scultura in sasso del suo Santo Patrono.

Sulla tomba di mio nipote acquisito Lorenzo una bella scultura in pietra ollare raffigura un'ape che si dirige verso la croce con un girasole simbolo di Risurrezione sullo sfondo con la scritta: “ Sei volato in alto”. Anche in questo caso è chiara l'allusione alla sua attività presso l'apiario di Lanzada.

Chiedo scusa per questi riferimenti personali che però ci possono aiutare a comprendere meglio le parole del Vangelo di oggi “ Io sono la Risurrezione e la Vita” e così prepararci meglio alla Pasqua uniti anche ai nostro cari defunti.

don Alfonso

SIMBOLO PASQUALE: IL PANE E IL VINO

La grande veglia di Pasqua si concluderà con la consacrazione del pane e del vino che ripropongono, rendono attuale e a noi contemporaneo il Mistero di donazione della morte e Risurrezione del Signore Gesù. Ancora oggi il suo corpo “ è dato per noi”; ancor oggi il suo sangue “ è versato per noi” e nei segni del pane e del vino Gesù vuole fare comunione con ciascuno di noi. Mangiando il pane eucaristico, vivremo meglio qui e ugualmente ci prepareremo alla vita futura perché Gesù ha promesso: “ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, io lo risusciterò nell'ultimo giorno” (Gv. 6,54)

n.b. Come è mia consuetudine per domenica prossima “ Le palme” per leggere con maggiore calma e attenzione il Vangelo della Passione, non terrò l'omelia. Ci ritroveremo a riflettere sulla Parola di Dio tra quindici giorni nella domenica della Risurrezione del Signore.